

[Bussole](#)

Giovani, riscatto laurea o fondo pensione: cosa conviene di più?

Dal regime fiscale ai rendimenti, i pro e i contro di riscatto laurea e fondo di previdenza complementare in 5 punti e tre esempi

di **Francesca Barbieri e Antonello Orlando**

5 min

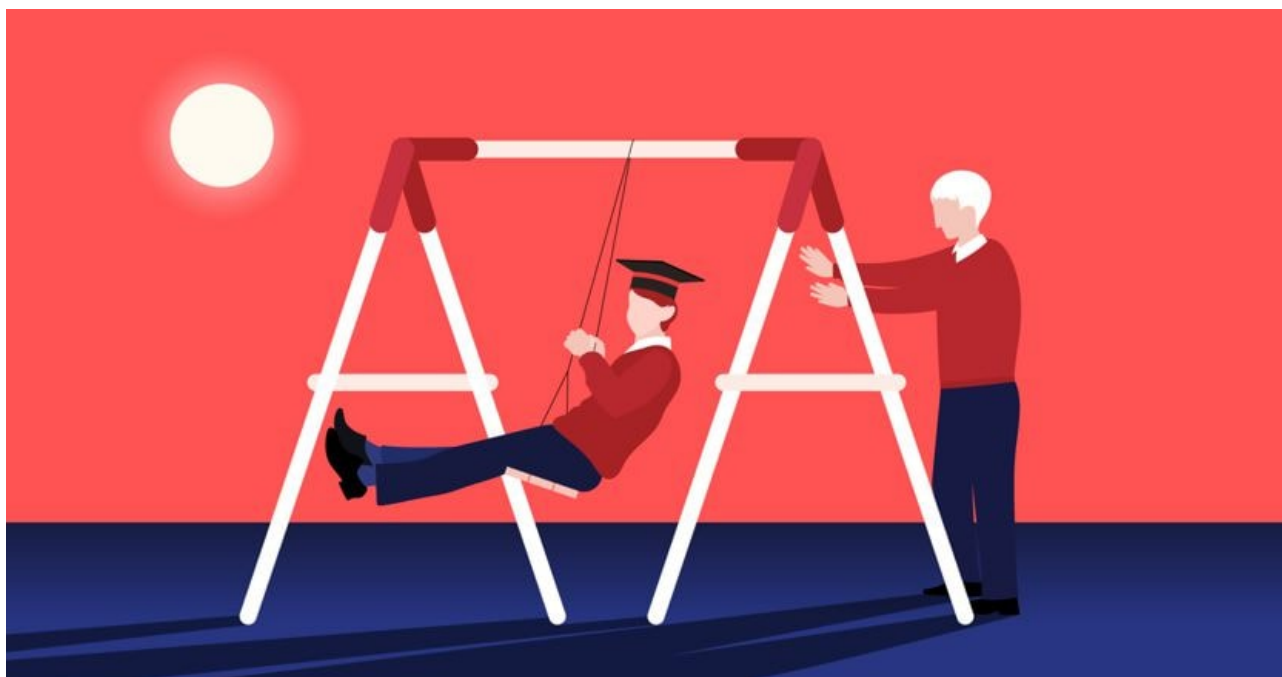


Illustrazione di Laura Cattaneo/Il Sole 24 Ore
(articolo aggiornato il 18 maggio 2021 alle ore 13,54)

Riscatto di laurea o fondo di previdenza complementare? Cosa conviene di più per garantirsi una pensione adeguata nel futuro? Il dilemma si pone soprattutto per i lavoratori più giovani che hanno davanti a sé ancora molti anni di lavoro: se infatti chi è nato tra seconda metà degli anni 50 e 60 riuscirà in tempi brevi ad “agganciare” la pensione, per i Millennials e per le generazioni ancora più giovani è importante costruirsi un futuro previdenziale con una visione a lungo raggio.

Le differenze tra riscatto laurea e fondo pensione

Il riscatto della laurea, in generale, permette di guadagnare anni di contributi previdenziali con un aumento del valore mensile dell’assegno.

Dall’inizio del 2019 accanto al riscatto ordinario c’è un iter agevolato (introdotto dal decreto-legge n.4) che permette di sostenere un costo di poco più di 5mila euro per ogni anno recuperato nella propria posizione contributiva.

Il riscatto si può saldare quasi sempre a rate mensili per 10 anni senza interessi e il costo è deducibile al 100% ai fini fiscali.

Tassazione vantaggiosa e rendimenti nel lungo periodo superiori a quelli dei contributi alle gestioni Inps sono invece i vantaggi dei fondi di previdenza complementare, mentre le pensioni del primo pilastro sono soggette all’Irpef ordinaria (23-43%) con addizionali regionali e comunali. Il Tfr mantenuto in azienda subisce invece una tassazione separata, oggetto di successiva riliquidazione da parte dell’amministrazione finanziaria, con aliquota di partenza dal 23%.

I contributi al fondo pensione però non sono interamente deducibili ai fini fiscali, ma entro un tetto di 5.164,57 euro l’anno.

RISCATTO LAUREA E PREVIDENZA COMPLEMENTARE: LE DIFFERENZE IN 5 PUNTI

RISCATTO LAUREA E PREVIDENZA COMPLEMENTARE: LE DIFFERENZE IN 5 PUNTI

RISCATTO INPS (E PENSIONE DI PRIMO PILASTRO)

INVESTIMENTO IN PREVIDENZA COMPLEMENTARE

QUANTO SI PUÒ DEDURRE DALLE TASSE

Completa deducibilità senza limite

Fino a 5.164 euro all'anno

FISCALITÀ IN USCITA

Tassazione ordinaria (23-43%) con addizionali regionali e comunali (fino al 4% in più)

Tassazione sostitutiva senza addizionali con aliquote dal 15 al 9%: sconto di 0,3% per ogni anno di iscrizione alla previdenza complementare ulteriore ai primi 15 con uno sconto massimo del 6%

RENDIMENTI

Capitalizzazione dei contributi legata all'andamento medio quinquennale del Pil Italiano. Nel 2020 è stato pari all'1,8%, nel 2015 a zero

Andamenti finanziari di rendimento con maggiore possibilità di scelta dell'assicurato che seleziona il comparto. Vigilanza della Covip e risultati performanti in molti fondi.

QUANDO SI PUÒ DISPORRE DELLA SOMMA

Non si prevede mai la restituzione o lo smobilizzo dei contributi in Inps. Prestazioni ad hoc sono previste in Inps in caso di inabilità o morte.

Oltre a rendita e capitale, erogati al raggiungimento dei requisiti pensionistici di primo pilastro, la Rita assicura un sostegno nel caso di disoccupazione a un massimo di 10 anni di distanza dalla pensione di vecchiaia; inoltre ci sono specifiche causali di anticipazione analoghe alle anticipazioni del TFR e riscatti parziali e totali del montante accantonato

FINANZIAMENTO DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO

Possibile solo nel caso di fondi di previdenza complementare per il riscatto di laurea o con premi di risultato detassabili fino a fine 2021 per la pace contributiva

Nel caso di lavoratori subordinati, la scelta di contribuzione a un fondo contrattuale obbliga il datore di lavoro a versare una quota di contribuzione ulteriore rispetto alla retribuzione già prevista dal contratto collettivo e da quello di lavoro.

Creato con [Datawrapper](#)

Gli esempi

Poniamo il caso di un lavoratore nato nel 1980. Secondo il trend della speranza di vita pronosticato dalla Ragioneria dello Stato sulla base dei dati Istat nel 2020, il lavoratore potrà accedere alla pensione di vecchiaia a 69 anni e 6 mesi, dunque nella seconda metà del 2049, a condizione di raggiungere almeno 20 anni di contributi anche in più gestioni Inps o casse professionali, nonché totalizzando i contributi maturati negli altri paesi europei e negli Stati extra Ue che, come gli Usa, hanno siglato con l'Italia apposite convenzioni in materia di sicurezza sociale.

La pensione di vecchiaia per questa platea dovrà avere anche un valore soglia che nel 2021 è pari a circa 690 euro lordi al mese, altrimenti non potrà decorrere.

Se il lavoratore in questione avesse iniziato a lavorare nel 2006, ipotizzando una contribuzione ininterrotta (caso piuttosto raro, considerando la frammentarietà delle carriere tipica delle nuove generazioni, con periodi di stop and go e un inizio ritardato nel lavoro con conseguente ritardo nella contribuzione) la pensione di anzianità contributiva (anticipata ordinaria) decorrerebbe dopo l'età pensionabile di vecchiaia, visto che - in prospettiva - richiede ben 45 anni di contributi.

Se questo lavoratore oggi pensasse al riscatto light, cui ha diritto senza particolari opzioni, visto che l'intero periodo universitario si colloca dopo il 1995, ecco che la pensione arriverebbe nella seconda metà del 2045, a condizione però che oltre a sostenere l'onere di poco più di 26.000 euro del riscatto di 5 anni di studi, continui a lavorare ininterrottamente senza mai interrompere la contribuzione.

Un aspetto da non sottovalutare

A esaminare meglio la normativa previdenziale, bisogna tuttavia considerare che il lavoratore dell'esempio ha la possibilità di accedere alla pensione anticipata puramente contributiva che richiederà in prospetti 66 anni e 2 mesi di età, arrivando così nella prima metà del 2046, senza alcun bisogno di riscatto della laurea. Per potere accedere a questa pensione, introdotta dalla riforma Fornero, saranno necessari 20 anni di contributi effettivi in un'unica gestione (qui non è previsto il cumulo fra più gestioni Inps) e, soprattutto, un valore soglia molto più alto, a oggi di poco inferiore a 1.300 euro lordi mensili.

In questa prospettiva il riscatto agevolato non dà grandi incrementi sulla pensione (a oggi, in assenza di rivalutazioni significative, si può stimare che ogni anno di riscatto incrementi la futura pensione di quasi 20 euro lordi al mese).

Rispetto a questa scelta, l'investimento in previdenza complementare permette molta più discrezionalità e possibilità al lavoratore, con scelte più consapevoli e tutelate dalla Covip in merito al tipo di comparto finanziario di investimento del proprio montante contributivo.

Proviamo con altri 2 esempi messi a punto per Il Sole 24 ore da Consultique, società di analisi e consulenza finanziaria indipendente, a mettere a confronto costi e benefici di riscatto laurea e adesione a un fondo pensione.

Opzioni a confronto / Caso 1

Un lavoratore, nato nel 1991, inizia l'attività come dipendente a marzo 2016 dopo essersi laureato nel 2015 (corso di studio cinque anni). Il suo ultimo reddito annuo è di poco superiore a 56mila euro.

La pensione di questo lavoratore sarà di circa 42mila euro lordi annui a partire da marzo 2058, quando raggiungerà i 67 anni e 2 mesi di età.

Se il lavoratore decidesse di riscattare i 5 anni di laurea, con l'iter ordinario pagherebbe 66mila euro, con quello agevolato 26.322. Oneri interamente deducibili.

ESEMPIO 1: UOMO NATO L'1 GENNAIO 1991, INIZIA A LAVORARE L'1 MARZO 2016. È LAVORATORE DIPENDENTE DEL SETTORE PRIVATO CON UN REDDITO LORDO ANNUO DI 40MILA EURO. SI IPOTIZZA UNA CRESCITA DEI REDDITI FUTURI DELL'1% OLTRE L'INFLAZIONE (STIMATA AL +2%). LAUREA QUINQUENNALE DAL 2010 AL 2015

Il calcolo della pensione in 5 diverse ipotesi

	Senza riscatto della laurea	Con riscatto della laurea ordinario	Con riscatto della laurea agevolato	Senza riscatto di laurea ma con versamento in un fondo pensione aperto di 5.164,57 euro per 5 anni	Senza riscatto di laurea ma con versamento in un fondo pensione aperto di 5.164,57 euro all'anno fino al pensionamento
ULTIMO REDDITO ANNUO LORDO IN EURO	57.231	56.103	56.103	57.231	57.231
DATA DI PENSIONAMENTO	marzo '58	luglio '56	luglio '56	marzo '58	marzo '58
PENSIONE ANNUA LORDA IN EURO	42.476	42.512	39.772	42.476	42.476
PENSIONE NETTA IN EURO	34.587	29.333	27.746	29.313	29.313
PENSIONE INTEGRATIVA NETTA IN EURO	no	no	no	1.300	8.838
ETÀ PENSIONE	Pensione a 67 anni e 2 mesi di	Pensione a 65 anni	Pensione a 65 anni e 6	Pensione a 67 anni e 2 mesi	Pensione a 67 anni e 2 mesi di

Fonte: Consultique Scf Spa - Creato con Datawrapper

Nel primo caso riuscirebbe ad anticipare la pensione di circa 2 anni: a luglio 2056 con un assegno annuo lordo di circa 42.500 euro. Nel secondo caso uscirebbe sempre a luglio 2056 ma la sua pensione sarebbe più bassa: 38.770 euro annui.

Nell'ipotesi invece che il lavoratore decida di non riscattare la laurea, ma di versare il massimo deducibile fiscalmente (5.164,57 euro) per 5 anni all'interno di un fondo pensione aperto - comparto obbligazionario - la sua pensione sarebbe "integrata" di circa 1.300 euro l'anno, a partire da luglio 2056 (*e non 2036 come indicato in precedenza*).

Se invece il lavoratore decidesse di versare al fondo di previdenza complementare fino al raggiungimento della pensione la rendita extra sarebbe molto più alta, quasi 9mila euro l'anno.

Opzioni a confronto / Caso 2

Facciamo poi l'esempio di un medico, assunto in un ospedale pubblico, nato il 1° gennaio 1988, laureato nel 2014 (6 anni) che inizia a lavorare il 1° gennaio 2015 e il cui ultimo reddito lordo annuo è di circa 69mila euro. Questo lavoratore raggiungerebbe i requisiti per la pensione anticipata intorno a dicembre 2054, con quasi 48mila euro lordi annui.

Se il medico decidesse di riscattare i 6 anni del corso di laurea, con l'iter ordinario pagherebbe circa 98mila euro, con quello agevolato poco più di 31mila euro.

In entrambi i casi avrebbe un anticipo minimo della data di pensionamento: a luglio 2054 anziché a dicembre dello stesso anno. L'assegno sarebbe nel primo caso di circa 54mila euro lordi annui, nel secondo di 49mila euro.

ESEMPIO 3: UOMO NATO L'1 GENNAIO 1988, INIZIA A LAVORARE L'1 GENNAIO 2015. È MEDICO DEL SETTORE PUBBLICO CON UN REDDITO LORDO ANNUO DI 50MILA EURO. SI IPOTIZZA UNA CRESCITA DEI REDDITI FUTURI DELL'1% OLTRE L'INFLAZIONE (STIMATA AL +2%). LAUREA IN 6 ANNI DAL 2008 AL 2014

Il calcolo della pensione in 5 diverse ipotesi

	ULTIMO REDDITO ANNUO LORDO IN EURO	DATA DI PENSIONAMENTO	PENSIONE ANNUA LORDA IN EURO	PENSIONE NETTA IN EURO	PENSIONE INTEGRATIVA NETTA IN EURO	ETÀ PENSIONAME
Senza riscatto della laurea	68.747	dic '54	47.608	32.245	no	Pensione a 6 anni e 11 me di età
Con riscatto della laurea ordinario	68.747	lug '54	53.469	35.599	no	Pensione a 6 anni e 6 mes età
Con riscatto della laurea agevolato	68.747	lug '54	48.773	32.910	no	Pensione a 6 anni e 6 mes età
Senza riscatto di laurea ma con versamento in un fondo pensione aperto di 5.164,57 euro per 5 anni	68.747	dic '54	47.608	32.245	1.545	Pensione a 6 anni e 11 me di età
Senza riscatto di laurea ma con versamento in un fondo pensione aperto di 5.164,57 euro all'anno fino al pensionamento	68.747	dic '54	47.608	32.245	8.113	Pensione a 6 anni e 11 me di età

Fonte: Consultique Scf Spa • Creato con [Datawrapper](#)

Un'alternativa, anche in questo caso, è di versare il massimo deducibile fiscalmente (5.164,57 euro) per 6 anni all'interno di un fondo pensione aperto - comparto obbligazionario - : la pensione aumenterebbe così di circa 1.600 euro l'anno, a partire da dicembre 2054.

Se il lavoratore decidesse di prolungare il versamento al fondo di previdenza complementare fino alla pensione maturerebbe invece un assegno aggiuntivo di oltre 8mila euro l'anno che gli consentirebbe di avere tasso di sostituzione vicino al 100%.